

livingROOM

FREEPRESS | #24 LUG/AGO '10 | INTERIODESIGNMAGAZINE

STUDIO CARLO DONATI
MARIO MAZZER
MION
PISCINE CASTIGLIONE
NYX 565
IL CANNITO
CANTINA CUSUMANO



7 PAROLE PER CARLO DONATI

Testi Antonia Marmo
Photo Matteo Piazza
Max Zambelli/Giorgio Possenti



Carlo Donati nasce a Zibello (Parma) nel 1965. Si laurea in architettura al Politecnico di Milano nel 1992. Tante e prestigiose le collaborazioni e le esperienze che precedono la nascita del suo studio professionale, aperto nel 1999. Oggi vive e lavora a Milano occupandosi della progettazione di abitazioni di prestigio (approfondendo anche il tema della progettazione di qualità con il sistema costruttivo prefabbricato in legno), negozi, uffici e resorts in tutta Italia. L'approccio minimale al progetto architettonico è sempre contaminato da suggestioni cromatiche e grafiche ispirate dal contesto. Ogni intervento è seguito in tutte le fasi di realizzazione, dagli aspetti costruttivi e impiantistici allo sviluppo dell'interior fino al disegno degli arredi. La ricerca di nuovi materiali e di nuove tecniche costruttive diviene continuo stimolo per la realizzazione di progetti unici. I lavori dello studio, oggetto di interesse da parte della stampa internazionale, sono pubblicati sulle più autorevoli riviste del settore e su numerosi volumi sia in Italia che all'estero.

ORGANICO

Un tema centrale nella architettura di Carlo Donati è la connessione organica che amplifica gli spazi. trasparenze, filtri, tagli, volumi aperti, traiettorie dinamiche, disegnano una sensibilità che va all'essenza dell'abitare e della vita quotidiana. Di questo approccio la Casa a Patio a Milano è un'iconca.

Il patio è l'elemento generatore e organizzatore dello spazio, intorno ad esso ruotano e si affacciano tutti gli ambienti della casa, come in un continuo gioco di specchi. Si configura come un vero spazio domestico a cielo aperto, che richiama la tipologia classica delle case romane e mediterranee. A racchiuderlo sono delle grandi vetrate che funzionano da filtri trasparenti tra l'interno vero e proprio e l'esterno,



dando vita ad un soggiorno in plein air. Tutti gli ambienti sono ritmati dalla luce naturale, che li inonda in maniera modulata. Ingresso / piscina / bagno turco / cucina / pranzo-soggiorno sono messi in connessione diretta tra loro, con il fine di esaltare la profondità di campo della casa: i diversi momenti della vita quotidiana sono raccolti e messi in contatto attraverso un'unica prospettiva, che dà a chi li abita una sensazione di organicità e fluidità. Elemento centrale dell'intero impianto è la piscina, che investe dei suoi colori e riflessi ogni altro ambito. La casa ha una sua immagine organica anche dovuta all'impiego di tecnologie avanzate che si celano sotto l'involucro e le conferiscono una funzionalità integrata, della quale si percepiscono solo gli effetti.

DIFFERENZE/INTERCONNESSIONE

È frequente il confronto nel progetto con il tema del **contrasto** che viene reso coerente. La differenza di **tempi, costruzioni, strati, funzioni, materie** è per Carlo Donati una **potenzialità che moltiplica le possibilità e le espressioni. Loft A nasce da questo spirito di percorso interconnesso, con risultati sorprendenti.**

Dall'unione di tre unità immobiliari – due mini-appartamenti al piano terra e al primo piano e un terzo corpo aggiunto di recente – nel contesto di una tipica casa di ringhiera nel centro di Milano, si dà vita ad un organismo abitativo integrato che non nega le differenze e la complessità, ma le esalta in uno spazio con prerogative uniche e irripetibili. Un vecchio corridoio di ingresso, lungo e cieco, diventa nuovo fulcro su cui si innesta un doppio volume ovoidale, due corpi puri che si incastrano l'uno nell'altro secondo di-

rezioni diverse. Dal primo ovale sale una scala elicoidale che porta alla zona notte del piano superiore. Il secondo ovale conduce invece all'ambito notte padronale, autonomo, con un ampio bagno, cabina armadio e accesso diretto al giardino privato interno. Lo snodarsi l'uno nell'altro di tutti gli ambiti al piano terra dà origine ad una sorta di racconto, al quale si legano come digressioni gli spazi di servizio. Anche gli ambienti della zona giorno, che ruotano intorno al giardino interno, altro fulcro della casa, sono organizzati come un open space in cui vivono in sequenza: pranzo, home theatre, camino e zona conversazione. Anche qui, lo specchio d'acqua di una piccola piscina, sulla quale si affaccia il sopralco studio, non è elemento estraneo e separato, ma parte integrante del living grazie alla trasparenza di grandi vetrate che la incorniciano.

**STRUTTURA/SPAZIO**

Laddove l'architettura di Carlo Donati si misura con costruzioni ex novo, spesso la struttura scelta segue l'obiettivo di rendere il processo semplice e lo spazio flessibile. Il risultato di leggerezza si esprime in tutti i sensi, con notevoli vantaggi. Come nella Villa Ca' Lombi vicino Pavia.

L'edificio ha un impianto prefabbricato in legno su fondamenti in calcestruzzo e palificazioni fino a 15 metri di profondità. Questo metodo costruttivo è stato scelto per un insieme di fattori: l'estrema leggerezza, utile su un terreno a rischio di smottamenti, i costi ridotti rispetto alle tecniche tradizionali, con il vantaggio di tempi di realizzazione molto brevi. Quello che è considerato un sistema costruttivo prevalentemente usato per baite montane o costruzioni temporanee, esprime in questa villa un linguaggio internazionale e un'immagine architettonica contemporanea. Il risultato è un organismo al tempo stesso semplice ed articolato. Un primo corpo, ad un solo piano a doppia altezza, ospita la zona

giorno, la sala pranzo e la cucina; il secondo, a due piani, si affaccia sul soggiorno dal sopralco e ospita la zona notte, i bagni e tutti i locali di servizio. Materiali e finiture esterne (il rivestimento della facciata a doghe bianche, il percorso esterno in teak e la copertura in ardesia) reinterpretano la tradizione costruttiva americana. L'asimmetria, il taglio moderno della pianta, con l'incastrò diagonale dei due volumi, e la pulizia formale degli ambienti connotano fortemente lo spazio nel senso di una organizzazione fluida, evitando barriere e nette separazioni. Un'attenzione particolare al passaggio, come componente fondamentale del progetto, è assicurata anche dal prospetto principale, che si sviluppa in lunghezza verso la vallata ed è ampiamente vetrato; a potenziarne l'effetto, l'oggetto della camera padronale protesa come un cannocchiale verso la vallata. In questo senso la leggerezza del sistema costruttivo si fonde in pieno con la leggerezza spaziale.

ESISTENTE/CONTEMPORANEO

L'esistente è una stratificazione, gli strati sono da rompere e ritessere, in alcuni casi da mantenere e incrociare con i nuovi. Una trama su cui muoversi per rintracciare nuovi spazi e nuove estetiche. Villa La Mandria a Torino è stata trasformata con questa filosofia. A fare da cornice alla villa è l'esclusivo parco "La Mandria" a Torino. L'impianto strutturale originario, con il suo involucro, viene mantenuto, nel rispetto dei vincoli sugli edifici storici, a fronte di un intervento che va a trasformare interamente l'interno: sono stati completamente ridefiniti layout distributivo degli spazi, impianti, materiali di finitura. Il progetto è stato concepito su questa idea di pulizia formale che va a dialogare per contrasto con il contenitore esistente: l'uso di materiali di pregio (pietra Santalicia - onice pink - laccature

lucide - Corian - inox - vetro) e la conservazione delle travi a vista e del grande camino esaltano la tradizione, ma sono parte di una nuova organizzazione più libera e più fluida dello spazio. Anche la scala principale di connessione tra il piano terra e il piano primo diventa elemento scenografico di nuova quinta del living contemporaneo. Ad alleggerire ulteriormente l'immagine degli interni a piano terra è l'impiego di un materiale di rivestimento naturale dalle tonalità chiare. Tocchi di colore ton sur ton più o meno intensi tracciano un fil rouge che unisce gli arredi della zona camino, living, ingresso, sala pranzo e cucina. Ancora un modo di liberare, rilanciare, riconnettere elementi di memoria in una visione che incontra il vivere d'oggi.

**DENTRO/FUORI**

Il contesto entra nella casa, la casa si estende fuori. Gli ambiti si sovrappongono e si compenetrano. Eppure di mezzo c'è l'architettura che è costruzione. L'esempio di Villa Agra, sul lago di Lugano, è forse quello più adatto per raccontare come riesce questa magia.

A rendere possibile ciò è soprattutto la particolare struttura, interamente realizzata in legno e vetro, secondo un sistema di prefabbricazione collaudata, che garantisce ottima qualità costruttiva in termini di isolamento, solidità e leggerezza, con costi contenuti e tempi di realizzazione ridottissimi. La flessibilità di tale sistema ha permesso un'organizzazione dello spazio con l'intento di valorizzare le viste verso la macchia verde e di inglobare spazi aperti al suo interno. La villa risulta quindi composta di tre corpi: un volume a doppia altezza accoglie l'ampia zona giorno e permette l'affaccio dal sovrappiù superiore, elemento di distribuzione delle camere;

due organismi perpendicolari al soggiorno, distribuiti su due piani, ospitano l'uno la zona dedicata ai genitori e l'altro la zona dedicata ai figli. A collegare i due corpi è un volume vetrato che definisce un patio aperto tra lo studio e la stanza dei giochi. Ad ispirare l'impianto sono le ville articolate anni '50 di Gio Ponti, fondate sulla massima integrazione tra interno ed esterno. Accanto agli spazi coperti interni, gli ambiti esterni che si determinano sono concepiti come vere e proprie aree living a cielo aperto ed estensione della casa attraverso le ampie vetrate. Il desiderio di porre in continua connessione visiva i diversi ambiti della villa tra loro, e allo stesso tempo gli interni con gli esterni, ha portato alla realizzazione di uno spazio architettonico fluido, ricco di scorci e dinamiche variabili. Il sistema dei diversi livelli e percorsi incrociati e il gioco di trasparenze ha consentito la moltiplicazione di punti di vista e della percezione spaziale.

COLORE

Il colore è una componente progettuale che si esprime soprattutto attraverso i materiali e la luce. Un modo per modulare lo spazio e dargli ritmo. Niente di meglio della Villa Nero Mediterraneo per parlarne.

La villa è una costruzione di circa 1000 mq, distribuiti su 3 piani, che si affaccia sul Golfo di Policastro, commissionata da una coppia di imprenditori, con la passione per mare e per le isole Eolie. Questo amore si è tradotto nella progettazione di un'architettura che ne richiamasse l'atmosfera e i colori nelle tonalità scure vulcaniche e nell'organizzazione compenetrata ed organica degli ambienti, che danno vita a lunghe prospettive assiali, rimandano continuamente a un gioco di viste tra interno e esterno, filtrate da ampie vetrate sul paesaggio. Il mood insolitamente dark è ottenuto inanzitutto grazie alla scelta dei materiali: la pietra lavica basaltina, il granito nero assoluto e l'ottone brunito. Il resto viene svolto dalla luce. Il light design è frutto della collaborazione con Cannata & Partners: una luce soffusa ne esprime l'anima misteriosa e la svela, rendendo sorprendente e

disorientante il forte contrasto con la pelle esterna in pietra bianca e gli ampi terrazzi in resina bianco avorio dal sapore etico. A piano terra un open space ospita la zona giorno. La cucina, interamente realizzata in ebano e granito nero rafforza la matrice materica della casa. L'area lounge è uno spazio fluido, interrotto solo dai divani free-standing, che si affacciano sulla piscina e sul camino. Il camino, sovrastato da una grande veletta in ottone brunito, è inserito in una lunga panca di granito nero che lega tutti gli ambiti della zona living e raggiunge la zona pranzo adiacente le grandi vetrate sul mare. La piscina coperta, sempre visibile dal soggiorno e sua continuazione ideale, è uno specchio d'acqua verde sormontato da un nastro continuo bianco parete-soffitto. La parete in LG HI-MACS bianco incisa ad onde, a riprendere il moto dell'acqua, nasconde il bagno turco, e si allunga sul soffitto disegnando degli sfondati circolari che ospitano giochi di luce nascosti. Gli sfondati circolari restituiscono l'idea di una luce naturale zenitale, declinabile attraverso un sistema domotico in diverse tonalità cromatiche.

**FUTURO**

In che direzione va l'architettura per la casa di Carlo Donatelli?

Tanti i progetti in progress che esaltano una filosofia che lega la scomposizione degli spazi e delle dimensioni materiali con modalità di vivere più interconnesse e continuamente mutabili, in base a desideri ed esigenze. Piani e volumi che si liberano e sospendono, tagli inconsueti che regolano nuove percezioni, materiali naturali che partecipano dell'architettura. Una nuova casa sensibile per amplificare tutti i nostri sensi e farci abitare in maniera più sostenibile e leggera.

**STUDIO CARLO DONATI ARCHITETTO****MILANO:**

Viale Monte Grappa, 6 - 20124

ON LINE:

www.carlodonati.it

PROGETTI PRESENTATI:

Casa a Patio, Milano
Photo Matteo Piazza

Loft A, Milano
Photo Matteo Piazza

Villa Ca' Colombi, Pavia
Photo Matteo Piazza

Villa La Mandria, Torino
Photo Matteo Piazza

Villa Agra
Photo Max Zambelli

Nero Mediterraneo, Praia a Mare (CS)
Photo Giorgio Possenti